

(*Non-D.*)

«Tu sai che qualcosa sapremo soltanto io e te. Sapremo  
com'è questo bacio, questo guardarsi, questo cibo ai gatti, questo solletico, i cento  
scherzetti, il mostro del solletico, il cavallo imbizzarrito, le fiabe italiane, il biberon della notte.

Lo sai che qualcosa sarà solo nostro, ma né mio

né tuo, nostro proprio soltanto,  
il grattino alla schiena alle gambe alle braccia, l'ipermetropia estrema, il *Flauto magico* di Bergman, la melagrana  
che hai insistito per farmi comprare, il nigiri di salmone di Maria.

Qualcosa, lo saprai, è invece solo tuo o solo mio: le scenette di Barbie e Playmobil  
a voce bassissima, il modo in cui mesmerizzi le gatte, i due versi che scrivo mentre tu giochi i tuoi diciotto minuti quotidiani di giochi elettronici,  
di una puntura, il mal di pancia, di orecchi, il calore che fai su te stessa – di cui però non ti accorgi – le parole  
di notte, il nulla che guardi ferdandoti per strada  
– se non ci guardo pure io»).  
[[il prurito  
di lingue ignote che pronunci